

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABONAMENTO ANNUO	
Montalcino e fuori	L. 36,00
Uff. separato cent.	30
Uff. separato cent.	20
Per inserzioni in quarta pagina nel corpo del giornale prezzi da convenirsi	
Pagamenti anticipati	
Lettere e manoscritti non si restituiscono	
* L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida *	

Abbonati cortesi.

Dissi nel numero di capodanno che le spese per tenere in vita il giornale (carta, inchiostro, mano d'opera, fitto del locale, tipografico, corrispondenza ecc.) sono in questi ultimi anni notevolmente aumentate da superare l'entrata.

Avendo il giornale — aggiunti — a mio passivo, non mi resta che confidare nell'aiuto vostro.

Rinnovo oggi a voi tutti un caldo appello affinché vogliate dare insieme alle 5 lire dell'abbonamento una QUOTA IN PIU' da poter coprire completamente le spese.

Non spedisco circolari: desidero che il vostro aiuto, sul quale faccio ASSEGNAMENTO per CONTINUARE le pubblicazioni, sia spontaneo, sia l'espressione della vostra generosità e gentilezza d'animo.

Abbonati cortesi.

Rispondete prontamente all'appello. Guardate con quanta solidarietà e con quale slancio gli avversari nostri aiutano i loro periodici, gli organi del loro partito.

Un'ultima parola — Va questa ai miei concittadini: viene a voi, miei abbonati di Montalcino.

So che proprio in questi giorni avete sborsato centinaia di lire per l'esistenza di un giornale di Siena, organo autorevole e simpaticissimo del partito liberale della nostra Provincia. Io sono il primo a darvene sincera lode, ma voi non potete sottrarvi al DOVERE di aiutare il Progresso, che è stato e vuole essere ancora in mezzo al popolo una forza di bene, una luce di italianità.

Avrei ragione di dolermi, se al Progresso, al giornale locale, fosse negato il vostro appoggio.

Montalcino, 15 gennaio 1922

Adolfo Temperini

Preghiamo gli amici di spedirci l'importo dell'abbonamento e la quota in più a titolo di aiuto con la maggiore sollecitudine, sia per regolarità dell'Amministrazione, sia perché abbiamo bisogno di varia pressa sulla Dittatura di Ferrero alla quale abbiamo già scritto.

Conserviamo i boschi.

I troppi boschi sono stati atterrati in Italia e l'incendio esempio continua ancora.

Dopo il taglio del bosco di faggi del Cimino, di quello già deciso delle Casatelle di Tivoli, — dopo il taglio dell'Abetone di monte corona ad Umbertide e di altri boschi, è oggi la volta del bosco Circeo. A ragione scrive Ettore Pais: « Ogni italiano che ama la Patria sa che distruggere il bosco vetusto Circeo significa commettere uno dei loschi delitti con i quali si è scemata la ricchezza nazionale, si è favorito l'estendersi della malaria, si è diminuita la bellezza della nostra Penisola che fu appunto ricca e sana quando l'Appennino era ricoperto da secolari foreste e le abbondanti acque che ne discendevano irrigavano i piani oggi desolati dalla malaria ».

Conserviamo i boschi; gridiamo anche noi.

Lo vuole l'igiene perchè « la dove intristisce la palude e regna la febbre, il bosco è la barriera risanatrice della terra e dell'aria, corregge il regime delle acque e trattiene gli effluvi malefici ».

Le piante esalano copioso ossigeno senza di che l'aria rimarrebbe viziata e saturata di elementi deleteri.

L'abbondanza degli alberi, non abbandonati a se stessi, ma diretti e ordinati dall'intelligenza e dalla mano dell'uomo, è dunque utile e necessaria.

Conserviamo i boschi, il patrimonio di bellezza che Dio ha dato all'Italia, non già, intendiamo, per porre ostacoli all'industria e arrestare le benefiche applicazioni scientifiche allo sfruttamento delle forze della natura. « Vogliamo soltanto, come scrive Luigi Parpagliolo, presso la Direzione Generale Belle Arti che prima di portare offesa a questo nostro patrimonio — patrimonio che (lo sappiano coloro i quali tutto rapportano all'elemento economico); è anch'esso sorgente di non trascurabile ricchezza — vogliamo, dico, che si discuta, si esamini, si accerti se la offesa sia assolutamente necessaria, se non si possa in altro modo evitare senza diminuire l'entità dell'opera pubblica o privata che sia, se fra i due interessi concorrenti, della bellezza e dell'industria, sia più prevalente l'uno che l'altro. Vogliamo insomma che non decida delle bellezze italiane solo la ignoranza o l'avidità ».

Conserviamo i boschi. La bellezza della foresta è così grande, l'importanza che esse hanno per il regime delle acque e per la salute così immensa che tutti dovremmo volere la rigorosa applicazione della Legge 2 giugno 1910 n. 277 sul demanio forestale e sull'incremento della silvicoltura.

L'ora del liberalismo

Su questo importante argomento il simpatico e valoroso giornale il "Rinnovamento", di Pisa scrive:

Dall'Alpi alla Sicilia, dall'uno all'altro mare, il liberalismo risorge e si riafferma vigorosamente.

A centinaia si sono costituite in questi ultimi tempi le nuove, attivissime, sezioni del Partito, mentre una falange di

periodici liberali, sorti come per incanto, ha portato ovunque la franca, nobilissima parola del Partito Liberale Democratico.

E i giovani — inesauribile riserva di energie per i cimenti futuri — accorrono a schiere gagliarde sotto la nostra bella bandiera che, innalzata oggi superba ai venti, non deve essere abbassata mai più.

E i convegni si susseguono, ai convegni. Da Ravenna ove i giovani di ogni parte d'Italia hanno segnato l'inizio della meravigliosa riscossa, a Milano ove si sono poste le basi dell'organizzazione nazionale del Partito, da Torino dove i liberali democratici Piemontesi si sono uniti in una poderosa federazione regionale, a Bologna, a Pisa, ad Ancona, a Trento dove delegati dalle rispettive regioni hanno costituito comitati regionali del Partito, dichiarando con una commovente unanimità di volere, a costo di qualsivoglia sacrificio, creare una buona volta l'auspicato, l'atteso organismo nazionale.

Il momento incerto è timido dapprima, dilaga ora travolgendo ogni ostacolo, per tutta la penisola.

A nulla valgono i pietosi conati della democrazia sociale, a nulla valgono le calunnie e le menzogne dei multicolori avversari; il Partito Liberale Democratico, costituito or è un anno al Congresso di Roma, è ormai una nuova forza viva ed operante della quale non si può non tenere il debito conto nella vita politica della Nazione.

E l'ora del Liberalismo.

Tradito, calunniato, infangato da coloro che se ne sono da troppo tempo serviti per il loro inconfessabile tornaconto, oggi esso risorge più vivo, più saldo, più grande che mai per opera di quei giovani che alla vecchia, immortale Idea, hanno portato il vigore ed il valore della loro esuberante vitalità.

Le nuove generazioni deluse dal fallimento delle catastrofiche idealità demagogiche, nella ricerca ansiosa di più sicuri, concreti ed onesti principi, hanno trovato nel liberalismo il solo programma che consenta una pratica attuazione di quel sano e bene inteso individualismo che è pur sempre l'infrangibile realtà della vita politica ed economica delle Nazioni. Hanno, in altri termini, riconosciuto tutta la forza e la perenne freschezza delle idealità liberali.

Torniamo pure, o giovani amici, al liberalismo, torniamo a quella dottrina, è a quel partito, al quale, colpe di uomini, passeggiare non potranno giammai togliere il vanto che tutti ci invidiano; quello d'aver fatto l'Italia una, libera e grande, attraverso la concorde, intima collaborazione dei suoi figli migliori.

V A R I E

UNA FESTA CAMPAGNUOLA

I lavoratori di Radi, nel territorio di Stefa, dopo aver costituita una Unione Colonica, il 7 agosto u. s. inaugurarono il loro bel Vessillo tricolore.

Quei buoni lavoratori hanno voluto ora festeggiare l'apertura della loro sede con una simpatica indimenticabile cerimonia, fallegrata dalla Filarmonica di Monteroni d'Arbia.

Oratore degnissimo l'on. deputato Gino Sartocchi che ha parlato a lungo fra la più deferente attenzione sulla necessità che i lavoratori, liberi da ogni incubo di rivoluzione e lungi dalle malsane teorie comuniste che avevano condotto alla diminuzione della produzione e quindi all'impovertimento della Nazione, tornino al fecondo lavoro dei campi, dove, con una proficua e salda intesa fra capitale e lavoro, si ricostruirà il benessere collettivo e l'equilibrio nazionale.

L'on. Sartocchi è stato applauditissimo dai numerosi intervenuti, i quali, al momento della sua partenza, hanno voluto dimostrargli tutta la loro simpatia accompagnandolo al suono di inni nazionali.

Il carissimo gentiluomo, marchese Rodolfo Bichi Ruspoli Forteguerra, che con la sua saggia e fraterna opera di proprietario agricoltore, ha saputo mantenere nei suoi coloni quel giusto senso di equilibrio a traverso l'imperversare della propaganda bolscevica, può oggi con soddisfazione constatare che i suoi lavoratori sono all'avanguardia della rigenerazione morale e materiale della grande massa dei contadini, dall'opera dei quali la Nazione attende il ritorno sicuro al suo benessere economico.

A PROPOSITO DELLA CRISI DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO

A lettere cubitali l'*Avanti* proclamava il fallimento della economia borghese.

L'*Avanti* e i fogli socialisti che l'hanno scimmiettato in questa voluta esagerazione del momento critico attuale hanno commesso verso gli stessi operai una cattiva azione.

Diffondendo il panico, si diffonde la sfiducia e si accentua una crisi che se può essere dannosa per l'industria lo è maggiormente per il lavoro — tanto che se ne preoccupa per primo l'on. D'Arгона giustamente allarmato per la mancanza di moneta che colpiva qualche

stabilimento incapace a far le paghe a fine mese.

Ed è altresì ridicolo proclamare il fallimento della attuale forma di economia mentre giungono ancora dalla Russia le notizie del vero disastro della pratica economica comunista che per prolungare l'esistenza deve ripristinare le varie forme di credito, di moneta, di circolazione proprie della economia così detta borghese.

Errori, imprevidenze di uomini sì, non però, o signori pussisti, fallimento della economia borghese.

L'Italia supererà questa prova e dimostrerà al mondo che la sua organizzazione economica non crolla.

Per superarla; basta volere.

LA PRODUZIONE GRANARIA IN ITALIA NEL 1921,

che nel luglio scorso era stata prevista in quintali 51,200,000, risulta invece, secondo il calcolo definitivo dell'Ufficio di Statistica Agrario presso il Ministero di Agricoltura di q.li 52,482,000. Ciò dimostra che i danni arrecati alle messi dalle diverse condizioni atmosferiche verificatesi nel giugno risultarono, alla trebbiatura, meno gravi di quanto si era temuto. Il raccolto del 1921 passa in tal modo al secondo posto fra quelli registrati dal 1909 in poi, e segna una maggiore produzione, in confronto, a quella del 1920, di ben 14 milioni di quintali:

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Il Monte dei Paschi ha onorato la memoria dei suoi impiegati, caduti in guerra, mediante la erezione di una lapide in travertino nell'atrio dell'Istituto.

Commovente cerimonia alla quale erano presenti le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei sodalizi politici e patriottici, non che l'on. Gino Sartocchi.

Hanno pronunziato nobilissime parole il comm. Mario Bianchi Bandinelli e il con. m. Alfredo Bruchi provveditore del Monte.

I presenti hanno calorosamente complimentato gli oratori ed hanno espresso l'augurio che gli eloquenti discorsi siano pubblicati in opuscolo a ricordo del nobile attestato di gratitudine e di ammirazione che Monte dei Paschi ha voluto rendere alla memoria dei giovani dipendenti, morti per la santa causa nazionale.

**

Esito delle elezioni al Monte dei Paschi; presidente on. comm. prof. Enrico Falaschi, vicepresidente nob. dott. Alessandro Sergardi Biringucci, presidente della Cassa di risparmio, prof. cav. Vico Corsini.

**

L'on. Sartocchi ha scritto alla Associazione dei combattenti una nobilissima lettera, che accompagna in dono il suo premio di smobilitazione e l'indennità vestiaro, per l'importo di lire 1253.35.

Il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere per l'Associazione la metà della somma e di versare l'altra metà alla Federazione provinciale dei combattenti.

**

Giorni addietro il dott. Chiurco, segretario

provinciale dei Paschi, chiamava quest'ordine. In considerazione delle vigliacche e gregressioni social-comuniste che si ripetono con crescendo impressionante da parte dei nostri avversari che approfittano del ritiro dei porti d'arme e del disarmo fascista; Considerati i fatti di Genio Luigo, Montalcino, Piancastagnaio, Roccastrada, Scansano e quelli avvenuti nel Mantovano ed in altre province d'Italia — in questi due ultimi giorni mentre gli avversari sono armati di tutto punto.

Proibisco ai fascisti di andare isolati di notte specialmente nelle campagne.

Ordine che una squadra di fascisti agli ordini dei rispettivi Direttori stia alla sera presso le sedi dei singoli fasci in servizio di vigilanza.

Ordine che se osservi con la massima scrupolosità e disciplina la circolare del Comanda generale della squadra.

Ordine che di tutti gli incidenti che possono avvenire tra fascisti e social-comunisti, nelle varie località i Direttori dei fasci informino immediatamente questa Segreteria Provinciale usando perciò di tutti mezzi di comunicazione più rapidi, telegrafo e telefono. In caso di inadempienza i componenti dei direttori saranno ritenuti personalmente responsabili di ciò che accadrà.

Ordine infine la massima disciplina, onestà ed avvedutezza. Non provocare ma prontezza nell'adempimento.

DA SINALUNGA

Colpito da morbo violento e crudele si è spento di anni 21 Giuseppe Fagnani.

Era un fior di bambino, bel di cui sguardo sereno era riflessa la bontà e dolcezza dell'animo.

E' facile comprendere lo strazio dei genitori, del padre Nicolino e della madre Pia Cortigiani, ai quali ogni parola di conforto sarebbe inefficace.

La salma dell'adorato bambino è stata trasportata per la tumulazione a Torrenieri.

DA PIENZA

Pel restauro di questa Cattedrale: si sono molto interessati presso il Sottosegretario delle Belle Arti gli on. Aldi Mai, Sartocchi, Lupi e Negretti.

Anche Sua Maestà il Re che nel luglio 1907 qui di passaggio sostava brevemente per ammirare l'insigne monumento del Rossellino, si è degnata nuovamente di raccomandare che si compiano i lavori di conservazione.

La notizia è stata comunicata dal Ministro della Real Casa al cav. can. G. B. Mannucci, regio ispettore dei monumenti di questa circoscrizione.

La Bandiera tricolore

è il simbolo della Patria italiana

Fra gli scritti di Aurelio Saffi, che fu uomo di inflessibile fede repubblicana, troviamo queste belle nobilissime parole. Le riflettano gli operai ancora illustri, suggeriti da falsi miraggi.

« La bandiera alla quale si attacciano i miei principi, le mie memorie ed i miei voti non è la bandiera rossa, ma la bandiera dai tre colori nazionali, la bandiera che

« suscito a coscienza di vita, di libertà e di avvenire la Patria italiana, la bandiera dei fatti magnanimi di Roma e Venezia del 49, quella sono le cui pieghe tiposano gli avanzi mortali dei nostri martiri e dell' Uomo che la innalzò primo in Italia, votandola, col suo ultimo anelito, alla futura virtù del popolo italiano »

« La bandiera rossa, se ha un significato, lo trae da funesti principii di odii civili, non nostri, se ha una storia, è storia di sangue fraterno e di eccidi che oscurarono e fecero indretreggiare in Francia ed altrove la santa causa della libertà, della umanità e del progresso. »

Aurelio Saffi

CRONACA

L'on. **Roberto Franceschi**, deputato liberale di Firenze, giunse a Montalcino per affari suoi privati la mattina del 5 del corrente mese.

Stimatissimo per l'alto intelletto, per la nobiltà dell'animo e delle opere, ripartì nel pomeriggio fatto segno a sincere manifestazioni di simpatia da parte di molti cittadini.

La **Società delle Stanze** il giorno di Epifania si fece iniziatrice di una simpatica festa svolta nell'attiguo teatro e la distribuzione dei dolci ai bambini dei caduti in guerra, e dei soci di età inferiore agli 8 anni.

Superfluo dire che i bambini si divertirono molto, e cantarono patriottiche canzoni accompagnati dalla musica a corda.

Le nostre buone signore e signorine onorarono della loro presenza la gentile riuscita festa.

Il **R. Conservatorio di S. Caterina** era stato minacciato di chiusura in base al Decreto 6 luglio 1919, che commina la soppressione o il concentramento degli Educatori dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione con altri istituti congeneri.

Infatti nell'ottobre scorso venne sciolta la Commissione amministratrice del Conservatorio e nominato commissario il cav. prof. Antonio Lombardi di Siena.

Noi insorgemmo subito contro l'inconsulto provvedimento ed accennammo che si poteva benissimo far fronte ai disavanzi finanziari dell'Istituto.

Siccome in questi giorni la Commissione amministratrice è stata confermata in ufficio, il che suona revoca del provvedimento di chiusura, noi ne siamo lieti in quanto il nostro Conservatorio di S. Caterina vanta tradizioni nobilissime, ha svolto e svolge nel campo della cultura e della educazione femminile opera di bene ed è di molto decoro per la città nostra.

Con la definitiva decisione, da parte del Ministero giovedì Assai, la fermezza della Commissione amministratrice la quale mai volle prestarsi al concentramento del Conservatorio con altri Istituti congeneri della Provincia, il che sarebbe equivalso ad una soppressione.

Noi ci compiacciamo con la egregia Commissione, e in particolar modo col revmo arcid. prof. don Silvio Monaci che tanto degnamente la presiede.

La **Nuova Cooperativa di consumo** per lodevole deliberazione del Consiglio di amministrazione ha gratuitamente fin da lunedì scorso un litro e più di latte a favore dei vec-

chi del Ricovero di mendicizia.

Tale generoso deliberato non può che raccogliere il plauso generale.

Tra fascisti e sovversivi. — Si svelava che il giorno di capodanno da noi sarebbe trascorso nella pace, nella concordia fra tutti. Si volle invece dagli estremisti rossi dimostrare che nemmeno nel giorno di cristiana solennità si sentono meno tristi, meno ribaldi.

Già la sera avanti, erasi levata alla Casa cosiddetta del popolo una riunione nella quale si stabilì che per capodanno una squadra di giovanetti uscisse a passeggio per le vie della città col fazzoletto rosso al taschino della giacca.

Qui occorre subito rilevare una circostanza.

Non sia la provvidenza che il fazzoletto rosso, portato più o meno spavalidamente, e nel significato che ha: è nella frase che irride le idealità nazionali, è nelle parole che — pronunziate più o meno a bassa voce, — suonano ultraggio per quello che a noi è sacro, per il simbolo augusto della Patria, il tricolore.

E' questa circostanza che le Autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico non possono non tener presente, specie in questo brusco risveglio della iniziativa leninista.

Nel giorno dunque di capodanno circa le ore 13 e 30 la citata squadretta al completo cominciò a percorrere le vie della città tenendo un contegno spavaldo e insolente. Sull'corso Vittorio Emanuele presso la farmacia Padelletti incontrò il fascista Delio Mulinari e gli rise in faccia. Naturalmente il Mulinari si risentì e chiese spiegazioni. Si venne alle mani e in difesa del Mulinari accorse il fascista Pescatori.

Poco dopo una sessantina di sovversivi, sbucati da ogni parte, si dettero a percuotere il fascista Pieri Tobia in modo selvaggio e brutale.

Il poverello sarebbe uscito dalla zuffa anche più malconcio se animosi cittadini non avessero tenuto testa a quella marmaglia bolscevica.

Tutto sembrava finito anche per il pronto intervento dei carabinieri quando pochi minuti dopo i fascisti, saputo quanto era avvenuto, scesero dalle loro rispettive case e fra di essi e i sovversivi si accese una lotta furibonda a pugni e bastonate.

Fu grazie al tatto, alla prudenza e alla fermezza al tempo stesso del Comando dei carabinieri che si riuscì a ristabilire non senza fatica l'ordine.

Quello però che non trovammo giustificato e ci sorprese fu l'arresto, sebbene la sera rilasciati, di due fascisti.

Per disarmare le mani occorre riportare negli animi la cristiana parola di amore fra tutti per il bene di tutti, è stato detto e ripetuto. Ma possibile — domandiamo — ottenere la cessazione delle lotte fratricide se lasciamo che nelle Camere del lavoro, nelle Case del popolo, nelle sedi delle organizzazioni proletarie e a mezzo della stampa si faccia una intensa propaganda di odio?

Il **ritiro** delle licenze per porto delle armi a tutti i cittadini, e cioè anche alle persone d'ordine e d'incensurata condotta, ha prodotto vivo malcontento.

A parte il fatto che non sono pochi coloro, come proprietari, agenti di beni ecc., i quali debbono battere la campagna tutti i giorni, e anche località bosose deserte, non vediammo trattati alla stessa stregua — e ciò è ingiusto ed impolitico — i buoni e i tristi, gli elementi d'ordine e i delinquenti.

Non vogliamo la pace, la concordia fraterna che è il sommo bene dei popoli; ma intanto le imboscate si susseguono l'una all'altra a mano armata da parte dei social-comunisti — ma intanto si è fatta rialzar loro la testa decisi oggi a troncare altre generose esistenze, altri dei nostri migliori giovani, pronti a dare domani l'assalto

allo Stato, a rovinare la Nazione.

E' assurdo, on. Bonomi, pensare o il credere che si possa ristabilire quello che è stato desideriamo, la pace, se prima non risolviamo le cause dei conflitti e non togliamo di mezzo quelle.

E' dalle Camere del lavoro, dalle Case del popolo — come diciamo più sopra — che viene l'eccitamento alla violenza e alla rivolta: è là che si inocula il veleno negli animi, negli spiriti.

Arresto. — La mattina del giorno 7 corrente fu arrestato dai carabinieri uno dei più accesi capi comunisti perché gli fu trovato indosso un lungo ferro. Veniva condannato a 35 giorni di reclusione.

Vittima di un fatale infortunio NANNETTI FRANCESCO

colono a Montalcino non è più.

Circa le ore 10 del giorno 7 corrente andò all'Oliviera, Tamanti. Stava aiutando a stringere quando per la rottura di un uncino la stanga lo percosse violentemente sulla fronte gettandolo in terra.

Condotta allo Spedale vi moriva poco dopo per la frattura della base del cranio.

La notizia sparsasi in un attimo per la città produsse viva costernazione.

Il Nannetti era uomo molto stimato per la onestà delle azioni, per la dignità della vita.

Aveva buon senso, certo criterio, chiarezza di pensiero, tanto che fu uno dei pochissimi nelle ultime agitazioni agricole che non si lasciò fuorviare dalla parola ingannatrice dei rossi arruffapopoli.

Saldo nella fede cristiana dei suoi avi era della sua famiglia il buon capocchia, la guida sicura sulla via del dovere e del lavoro e del bene.

La sera del 9 ebbe funerali commoventi solenni. Lo seguì alla tomba un senso di profonda pietà, lo seguì dando lacrime e fiori l'anima dell'intera cittadinanza montalcinese.

Oggi il *Progresso* ne saluta la memoria con affettuoso rimpianto.

ORARIO Della Linea Automobilistica

Siena-Montalcino	
Partenza da Siena	ore 16,30
Arrivo a Montalcino	« 20
Partenza da Montalcino	« 7
Arrivo a Siena	« 9,15

SAGGIO AMMONIMENTO

Lavoriamo a pensare bene; tutta la dignità umana consiste nel pensiero.

Alessandro

Prof. Dott. Adamo Moscucci
Docente nella Facoltà di Medicina
nella R. Università di Siena

Consultazioni di Medicina interna
e Malattie dei Bambini
Via Cavour, n.° 38 P.° 2. Telefono 3,21
S I E N A

Ambulatorio Chirurgico
Privato

prof. Arturo Zancani

SIENA - Via del Cavallerizzo - SIENA

Ogni giorno dalle ore 11 alle 13

(Abitazione Via S. Martino 32)

Temperini Adolfo direttore responsabile

Montalcino. Tip. "L'Elce"

Il lavoro fu sempre legge di vita, precetto
morale . . . Oggi è dovere di risarcimento
nazionale e sociale.

Il lavoro è per le Nazioni vita, ricchezza,
benessere.

Tutto ciò che v'ha di grande è opera del
lavoro ; e la civiltà è frutto suo.

Avvertesi che per la inserzione di réclame,
avvisi commerciali ed altro in quarta pagina
del giornale, non che per la inserzione nella
terza pagina di annunci di morte si praticano
prezzi convenientissimi con speciale riguardo a
coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione

MONTALCINO - TIPOGRAFIA L'ELCE